

Reti sociali nella transizione dal collocamento in istituto

Intervista a Dr. Manuel Theile, novembre 2020



Il Dr. Manuel Theile è ricercatore e docente presso l'Università di Siegen. I campi prioritari delle sue ricerche ruotano attorno alla tematica del collocamento in istituto. Nella sua tesi di dottorato ha fatto ricerca sul tema «Reti sociali di giovani e giovani adulte e adulti maggiorenni nella transizione dal collocamento in istituto» (Soziale Netzwerke von Jugendlichen und jungen Volljährigen im Übergang aus der Heimerziehung). Questo è anche il titolo del libro in cui presenta la sua ricerca.

Come si è imbattuto sulla tematica «dei e delle Care Leaver»?

Io stesso ho lavorato alcuni anni in una struttura residenziale per la ricerca dell'autonomia e ho vissuto sulla mia pelle le sfide derivanti da una transizione dal collocamento in istituto per giovani. Nella mia attività all'Università di Siegen ho fatto ricerca su vari temi relativi agli aiuti all'infanzia e alla gioventù e anche in questo modo mi sono confrontato con il tema del contatto. In una precedente analisi su «Reti sociali nel curriculum di giovani collocati presso istituti», è stata sottolineata l'importanza delle reti sociali. In questo progetto si è ora scelto di concentrarsi sulle «Reti sociali dei e delle giovani nella transizione dal collocamento in istituto». Nella transizione dall'assistenza educativa stazionaria, studi nazionali e internazionali mostrano che i e le Care Leaver devono affrontare oltre a compiti e a sfide, che tutti quanti sono chiamati a compiere, anche numerose e specifiche sfide, ad es. fine dell'aiuto (eventualmente prima del tempo), situazione di vita precaria, pressioni biografiche, ecc. A questo proposito, le reti sociali possono costituire una risorsa.

Lei ha analizzato le reti sociali dei e delle Care Leaver nel periodo in istituto e all'uscita verso l'indipendenza. In primo luogo il termine «Reti sociali»: che cosa s'intende con esso?

Le reti sociali nel senso di relazioni nel corso della vita di tutti noi giocano un ruolo centrale. Possono essere importanti persone di contatto, persone di supporto, accompagnatori e accompagnatrici, ecc. durante la propria vita, ad es. genitori, fratelli e sorelle, altri parenti, educatori ed educatrici, persone della scuola, del vicinato, la cerchia di amici, il partner, la partner, il collega e la collega di lavoro, ecc. In questo caso, le qualità della relazione, ovvero «Che cosa contraddistingue le relazioni», sono in parte molto diverse. Inoltre, una rete sociale nel corso della vita cambia, si aggiungono relazioni, altre vengono a meno, durano tutta la vita, ecc. Così, spesso le relazioni tra pari in età giovanile diventano più importanti. Numerose ricerche mostrano anche effetti positivi di un'integrazione in una rete sociale, ad esempio studi nel campo della ricerca medica o anche della ricerca di resilienza. Le reti sociali possono rappresentare una risorsa centrale nel corso della vita, ad esempio per superare eventi critici della propria esistenza e momenti di grandi cambiamenti. Per non guardare alle relazioni solo unilateralmente: esistono certamente anche relazioni che non aiutano, che si spingono oltre i limiti e rappresentano una chiara pressione.

Perché il campo prioritario della sua ricerca è stato dedicato alle reti sociali? Per quale motivo esse sono così importanti per i e le giovani nel passaggio alla vita adulta?

Nella loro vita, le bambine e i bambini, le giovani e i giovani collocati in istituto hanno fatto spesso, in parte, esperienze negative, eventualmente traumatizzanti. Le relazioni sono talvolta poste sotto grande pressione e caratterizzate da discontinuità, ad esempio a causa della separazione dei genitori, di esperienze di violenza, minaccia per il bene delle bambine e dei bambini, malattie psichiche, separazione da fratelli e sorelle, fuga, traslochi e cambio di scuola, ecc. Non è raro che bambine e bambini e giovani cresciuti presso istituti, abbiano vissuto diversi traslochi e/o anche cambi di scuole. Pertanto può essere ancora più difficile, ad esempio stringere e mantenere vive amicizie di lunga durata. La costruzione e il mantenimento di reti sociali costituisce, inoltre, un compito centrale di sviluppo nell'età giovanile. In particolare nella transizione dall'istituto, che comporta alcune sfide e cambiamenti, le reti sociali sono importanti. «Chi mi resta?» Questa può essere talora una domanda oggetto d'ansia che i e le giovani si possono ad esempio porre. Anche se negli ultimi anni è stata dedicata maggior attenzione ai e alle Care Leaver nella ricerca, le reti sociali nella transizione non sono quasi state o non lo sono state affatto al centro della ricerca. Nel complesso è pertanto importante, analizzare ulteriormente la fase dell'uscita dalla cura nella scienza, nella pratica e nella politica.

Quali sono i suoi più importanti risultati in relazione alle reti sociali?

Nelle interviste con i e le giovani diventa sempre più chiara l'importanza delle reti sociali e del lavoro di rete nel suo complesso. Se si dispone di poche reti di sostegno o se mancano del tutto, si rischiano l'isolamento e l'esclusione sociali nonché le conseguenze ad essi connesse. La paura di essere soli ha rappresentato tra i e le giovani intervistati un'enorme pressione nella transizione dal collocamento in istituto. Le reti sociali sono, in parte, cambiate nettamente nella transizione dall'istituto. Nell'indagine è stata rivolta una particolare attenzione ai settori famiglia, amici, scuola/lavoro e aiutanti professionali, che sono stati esaminati esplicitamente. Le reti sociali e le relazioni si distinguono in base alla struttura, qualità, funzione e norme. Nel complesso, le reti analizzate erano di dimensioni relativamente ridotte e talvolta abbastanza instabili.

Oltre a concentrarsi sulle reti sociali, si è focalizzato su problemi e risorse nella transizione. Quali sono i principali risultati in questo ambito?

Le reti sociali devono essere classificate complessivamente nell'esperienza della transizione, è opportuno considerarle nel contesto del modello "pressione-risorse-equilibrio" (Modell Belastungs-Ressourcen-Balance) secondo Klaus Wolf e nelle interdipendenze. Nelle interviste ai e alle giovani, vengono identificate le pressioni e le risorse nella transizione che talvolta sono particolarmente diversificate. Soltanto per citarne alcune, tra di esse si annoverano, ad esempio, fine prematura del sostegno, difficoltà nella ricerca di un'abitazione e nel disbrigo di questioni burocratiche, problemi finanziari ma anche, ad esempio, la paura menzionata di essere soli fino a pressioni psichiche.

Come ha svolto la sua ricerca?

Nella nostra ricerca è stato importante analizzare la prospettiva e la percezione dei e delle giovani. Sono state condotte interviste approfondite a sei giovani poco prima e circa sei/otto mesi dall'uscita dall'istituto. Ogni incontro ha avuto una durata rispettivamente di varie ore. Durante il primo è stata realizzata un'intervista narrativa, una linea temporale che ha ripercorso la storia di vita nonché è stata elaborata una mappa della rete, suddivisa nei settori "famiglia, amici, scuola/lavoro e aiutanti professionali". Durante il secondo incontro è stata realizzata un'intervista narrativa sul vissuto della transizione nonché è stata elaborata un'ulteriore mappa della rete. In tal senso, è stato possibile identificare i cambiamenti nelle reti sociali nel processo e integrati nella storia di vita nonché nel vissuto della transizione.

Lei ha intervistato Care Leaver: quali sono stati i ricordi legati alle interviste che l'hanno impressionata maggiormente, a parte i punti relativi alle reti sociali?

I ricordi che mi hanno impressionato maggiormente sono quelli degli appuntamenti e incontri con i e le giovani stessi: loro, nonostante circostanze avverse hanno avuto uno sviluppo così positivo e hanno dedicato tempo a me, una persona che non conoscono. Hanno vissuto delle disgrazie, periodi non tanto positivi e situazioni opprimenti, però anche fasi della vita ed eventi positivi che resteranno nella memoria.

Riferendosi alla pratica:

A che cosa dovrebbe prestare attenzione la pratica durante il collocamento di bambini e giovani presso un istituto o una struttura residenziale?

A che cosa andrebbe prestata attenzione nei sostegni offerti ai e alle Care Leaver dopo la loro uscita?

Un lavoro olistico di rete deve essere un componente fisso della pianificazione degli aiuti e radicato a livello concettuale. Famiglia, amicizie, persone dell'ambito scolastico/lavorativo, aiutanti professioniste e professionisti devono essere analizzati, da un punto di vista olistico e di pedagogia sociale. Una mappa delle reti può, ad esempio, essere realizzata all'inizio dell'aiuto insieme a bambine e bambini e giovani e può rappresentare una buona integrazione a un genogramma. Quali importanti compagne e compagni di scuola o amici o amiche dell'attuale vicinato è possibile mantenere dopo il trasloco in una struttura residenziale? Nell'analisi sarà evidenziata, come anche in altri studi, l'importanza del lavoro in famiglia, ovvero da un lato il lavoro all'interno e con il sistema familiare stesso, anche in considerazione del periodo dopo l'uscita, e dall'altro ai sensi di un lavoro biografico olistico, la classificazione della storia della famiglia nella storia di vita. Anche, ad esempio, la domanda «Come avviene un distacco di giovani da importanti punti di riferimento presso l'istituto (e il distacco deve sempre verificarsi immediatamente con l'uscita, eventualmente una rottura)?» necessita di una risposta nella pratica.

Questi sono soltanto pochi punti di approccio che posso delineare nell'ambito di un'intervista.

L'obiettivo in considerazione delle reti sociali deve essere che bambine e bambini e giovani possano disporre di una rete sociale possibilmente stabile anche nel periodo dopo il collocamento in istituto.

E come continuerà la ricerca con i e le Care Leaver in merito al tema Leaving Care? Ha già in programma altri progetti o ve ne sono ulteriori in fase di implementazione?

La fase di Leaving Care – come è emerso chiaramente – è una fase di vita particolare che desidero trattare ed esaminare tra l'altro anche in futuro, ovvero nell'ambito di progetti di ricerca, formazioni continue, convegni specialistici, e simili.

Signor Theile, grazie per averci dedicato il suo tempo e per aver risposto alle nostre domande relative alla sua ricerca

Per il CLC: Marie-Thérèse Hofer